



re obbediti. È un dato inconscio della natura umana, che prima della psicoanalisi ha ben svelato Hegel, consideratissimo da Alexandre Kojève (un maestro di Lacan). E cioè: il desiderio è sempre «desiderio del desiderio dell'altro», proprio per venir (riconosciuti) come soggetti. Non è desiderio di «cose». E quando appare come edonismo capitalistico di mercato, virtù dell'accumulazione o appetito acquisitivo, quel desiderio in realtà parla d'altro. Parla di distruttività, masochismo, confusione illusoria tra bisogno animale e desiderio. Tra soggetto e oggetto del desiderio. E perciò parla di nevrosi. Del farsi riconoscere come potente, per cibarsi dell'altro in un godimento assoluto e solitario. In altri termini, per tornare alla politica l'economia è sempre scambio umano, non «tecnica». Dunque rapporto di dominio, oppure di rispecchiamento equilibrato, nel rispetto e nell'accoglienza dell'altro (eguale o più debole), o di contro nella manipolazione e nella divorazione del mio altro. Anche l'economia quindi è una relazione simbolica e di linguaggio, nella quale trapela il «desiderare» che dà forma alla forza e ai rapporti di forza tra gli umani, o all'amore tra persone concrete.

MARK-FREUD

Conclusione: per cambiare l'economia e la politica occorre liberare e capire il «desiderio», che è il vero motore dentro il linguaggio dell'economia. Sicché niente scissione tra economia e ideologia, ma primato dell'economia come «struttura desiderante» del dominio. Detto diversamente: la relazione «servo-padrone» è un incantesimo, dove il primo e l'altro termine «si desiderano» a vantaggio del dominio del secondo. Succede anche nel rapporto violento uomo-donna. E quella relazione stregata va rovesciata. In un desiderio accogliente tra soggetti liberi e distinti. Dove la libertà solidale dell'uno si muta in libertà di ciascun altro. E dove ciascuno può «desiderare il suo desiderio», magari col rischio di fallire, ma senza distruggere o autodistruggersi con «sintomi» e finti oggetti compensativi. Il tutto sarebbe poi per Recalcati il frutto di una cura psicoanalitica riuscita. Magari. Sarebbe un modo per «cambiare il mondo», rilanciando la formula «Marx-Freud», con «l'additivo Lacan». ●



Pompei Casa del Fauno

Pompei, l'Europa manda il denaro Non sprechiamolo

Via libera della Commissione alla seconda fase del finanziamento. Dubbi sulla legalità dei lavori di restauro

LUCA DEL FRA

arflted@fastwebnet.it

Cosa si muove sotto a Pompei? Dopo i commissariamenti scandalo, i crolli delle domus, le pletoriche dichiarazioni, sul sito flegreo è calato il silenzio, appena increspato da qualche presunto o reale piccolo cedimento. Negli ultimi giorni invece, come si trattasse del Vesuvio, si assiste a una ripresa delle attività. Giovedì scorso la Commissione europea ha dato il via libera alla seconda fase del finanziamento, già deliberato, di 105 milioni di euro per il piano di restauri dell'area archeologica, aprendo la strada ai bandi per gli appalti. Una buona notizia, subito seguita dalla decisione del Governo italiano di nominare Fernando Guida quale prefetto anticamorra per vigilare sulla legalità dei lavori e degli appalti di Pompei. In un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno* del primo aprile, Guida promette certificati antimafia e bonifici on line per tutti come arma per sconfiggere le infiltrazioni della criminalità organizzata, cose in gran parte

già usate dalla pubblica amministrazione. Visto che Pompei già godeva del supporto amministrativo di Invitalia, molti si chiedono se questa ultima iniziativa non sia un commissariamento mascherato: l'interessato nega, promette suprema collaborazione con la soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei, e spiega che «quando la torta è ricca» -105 ml di euro - fa gola a chiunque.

PIANO DELLA CONOSCENZA

Guida sarà alla testa di un gruppo di lavoro, composto da lui e dal prefetto di Napoli per il ministero degli Interni, poi da altri quattro rappresentanti, rispettivamente dell'Autorità sui contratti pubblici, dei dicasteri di Istruzione, Coesione territoriale e Beni Culturali - sarà Fabio Carapezza Guttuso non un tecnico ma un altro prefetto. Dunque un organismo dal profilo barocco più che tecnico investigativo, segnato dalle molte nomine politiche: toccherà al tempo fugare il dubbio se si tratti di vigilanza o di un tavolo di mediazione per i famosi 105 milioni di euro. Nell'ottimismo generale la squadra sarà presentata giovedì a Napoli in una conferenza con il presiden-

te del Consiglio Mario Monti e i ministri Ornaghi, Barca, Cancellieri, a dimostrare quanto il governo tenga a Pompei, fiore all'occhiello dell'archeologia.

Purtroppo da tempo a Pompei non si parla più di archeologia: l'attuale piano dei restauri della soprintendenza del 2011, quello appunto finanziato dalla Commissione europea, è esemplato per non dir copiato da un analogo piano della Segreteria generale del ministero, a sua volta ispirato dalla relazione redatta dall'Unesco dopo l'ispezione del 2010. L'allora segretario generale Roberto Cecchi sulla rivista «Ananke», stabiliva che i restauri su Pompei degli ultimi 50 anni: «sono un accrocchio che poco ha a che vedere con le buone regole dell'arte», lanciando un «piano della conoscenza» sul reale stato dell'area e curando il libro *Pompei archeologia*, finanziato dal ministero per Electa. L'indagine conoscitiva, o meglio i risultati dell'indagine vennero bloccati dalla nomina di Villari come sottosegretario, del libro si sono perse le tracce. Ora che è sottosegretario Cecchi potrebbe almeno far pubblicare il volume, visto che è stato completamente esautorato da Pompei. Nel frattempo sono stati assunti 22 tecnici -13 archeologi e 9 architetti più un amministrativo- destinati al sito: un segno di ritorno alla normalità cui l'attuale soprintendenza sembra puntare. Così gli unici ad apparire preoccupati che i fondi servano per reali lavori di restauro e tutela sono i Commissari dell'Ue, che anche nella delibera di giovedì scorso hanno ribadito precise clausole all'utilizzo dei finanziamenti. E la danza sul vulcano continua. ●



Ritratti del desiderio
Massimo Recalcati
pagine 190
euro 14,00
Raffaello Cortina